

Haiti I missionari della Diocesi di Lugano si rifugiano per ora a Santo Domingo

# «In un Paese ormai paralizzato la grande sfida è sopravvivere»

di Katia Guerra

«Buongiorno Sandro, buongiorno Nadia. Penso che sarebbe saggio mettersi al riparo a Santo Domingo senza fare troppo rumore»: è il messaggio che i coniugi Agustoni, missionari ad Haiti per il progetto della Diocesi di Lugano hanno ricevuto qualche settimana fa da monsignor Pierre-André Dumas, vescovo della diocesi di Anse-à-Veau-Miragoâne. La situazione sull'isola caraibica si stava in effetti facendo sempre più difficile. Con un volo interno, dopo varie peripezie che hanno raccontato su [progettohaiti.blog](https://www.catt.ch/progettohaiti.blog), riescono così a raggiungere la capitale dominicana, ospitati inizialmente dai padri Micheliti, nella viva speranza di poter rientrare a Nippes non appena la situazione lo permetterà. Nel frattempo, rimangono in contatto, nel limite del possibile, con il *Bureau Diocésain d'Éducation* (BDE) e con i colleghi nei Nippes. Le comunicazioni sono infatti spesso interrotte. «Le attività sono in gran parte bloccate. Si celebra qualche Messa, si fa visita ai vicini, le persone si ritrovano per parlare di eventuali future formazioni, che per il momento non si possono svolgere: le scuole non sono ancora riprese, non c'è carburante e se c'è viene venduto a prezzi esorbitanti, difficile quindi spostarsi», ci raccontano Nadia e Sandro Agustoni. «La popolazione al momento sopravvive. La situazione è difficile. I prezzi del cibo, ad esempio, sono triplicati. La banche erogano soldi con il contagocce, ma il BDE cerca comunque di aiutare, ad esempio il centro di sostegno per le persone disabili».

I missionari ci confermano la drammatica situazione in cui versa Haiti con la crisi economica e politica, la violenza delle bande armate che tiene in scacco la capitale Port-au-Prince, i beni primari e i servizi sanitari carenti e inaccessibili. Di fatto il Paese è paralizzato. «Nei Nippes la violenza non è così presente, ma come ovunque tutto è bloccato», ci spiegano i coniugi Agustoni. «Le contrapposizioni riguardano al momento un eventuale intervento internazionale auspicato dall'attuale Governo, ma che da adito a manifestazioni di protesta anche violente». Il vescovo Pierre-André Dumas, intervistato dall'agenzia SIR, si dice favorevole, a condizione che non sia un'occupazione ma che permetta ad Haiti di ricominciare a vivere e a ricostruirsi.



I coniugi Agustoni pronti per il decollo verso Port-au-Prince dall'aerodromo di Fond-des-Blancs. Con loro da sinistra padre Yves Voltaire, direttore del Bureau Diocésain d'Éducation, il pilota e l'autista. Dalla capitale haitiana hanno in seguito raggiunto Santo Domingo con un altro volo (foto CMSI).

Bellinzona Con la presidente del Comitato svizzero della GMP Vroni Peterhans

## Ravvivare l'ecumenismo in Svizzera e nel mondo in solidarietà con le donne

Il Comitato svizzero della Giornata mondiale di preghiera (GMP) si è riunito a Bellinzona per una due giorni di lavoro. Abbiamo approfittato per saperne di più su questa iniziativa con la presidente svizzera Vroni Peterhans.

**Che cos'è, anzitutto, la Giornata mondiale di preghiera?**

«La Giornata mondiale di preghiera è una rete ecumenica mondiale, che presto diventerà centenaria, con il motto: preghiera informata - azione orante».

**Chi e come la prepara?**

«Il Paese stabilito in anticipo dall'Assemblea mondiale della GMP prepara

una liturgia che viene poi tradotta dalla Federazione mondiale della GMP e inviata a tutti i Paesi. Noi, ad esempio, come Comitato svizzero per la Giornata mondiale di preghiera predisponiamo il materiale affinché possa essere celebrata il primo venerdì di marzo in tutta la Svizzera e in tutte le lingue nazionali».

**Come è coinvolto il Ticino nell'organizzazione?**

«L'obiettivo della giornata è, come lo è stato fin dall'inizio, promuovere e vivere l'ecumenismo in tutto il mondo in solidarietà con le donne! E ciò attraverso l'unità nella preghiera e nella fede. Le donne ticinesi sono sempre state rappresentate nel comitato

svizzero. Ma negli ultimi anni abbiamo notato un calo del numero di partecipanti e del sostegno dei rappresentanti ufficiali della Chiesa. Il nostro obiettivo è di intensificarlo di nuovo».

**La prossima Giornata si terrà il 3 marzo 2023. Cosa prevede questa celebrazione?**

«La liturgia proviene da Taiwan con il titolo: "Ho sentito parlare della vostra fede!". L'obiettivo è, come già detto, quello di celebrare in tutto il mondo la fede, testimoniandola con coraggio e mettendola anche in pratica. Il cristianesimo sembra appiattirsi in Svizzera: insieme, ecumenicamente, possiamo farlo rivivere». (KG)

Commento Medicina e attenzione alla dimensione spirituale

## L'esigenza di spiritualità «abita l'invisibile concreto» della cura

di Graziano Martignoni\*

Di che cosa parliamo quando parliamo della spiritualità che incontra la cura? Un incontrarsi a volte sottile, leggero come le ali di un uccello che dialoga con il vento, altre tumultuose come la tempesta in mare aperto. Il 23esimo Convegno della Fondazione di Ricerca psico-oncologica e dell'Associazione «Triangolo» proprio sul rapporto tra spiritualità e cura, svoltosi lo scorso 29 settembre, portava un curioso titolo: «La parte degli angeli» (*angel share*), che evoca quella porzione di Whisky, che evapora dai barili di legno durante la maturazione. Si potrebbe allora dire, metafora permettendo, che ne è la sua anima donata agli «angeli». È l'invisibile che tracima

portando con sé nel suo profumo, nella sua capacità di evocare i sensi più profondi la sua parte nascosta e segreta. Un'immagine che richiama la condizione di eccedenza e di ineludibile trascendenza, che appartiene all'umano indipendentemente dal proprio personale credo religioso. La spiritualità è allora quella *parte degli angeli*, che irrori e da vita alla Cura. La spiritualità abita infatti l'*invisibile concreto*, tanto quanto la tecnica sta nel visibile e nel misurabile, della speranza, che ne è la sua anima. *Spiritualità, speranza e Cura*, tre mondi in cui si sentono i battiti del cuore dell'esistenza. La Cura è così spiritualità e la spiritualità è Cura, gesto, parola, sguardo, presenza, commozione verso chi tende la mano in cerca di aiuto. L'uomo ha biso-

gno di cura, *l'uomo è cura*, è cura per sé, è cura per l'altro, è cura per il mondo. Se noi togliamo questa dimensione condanniamo il mondo alla sua rovina, lo priviamo della sua «riserva simbolica», che la spiritualità contiene. Se la *Terapia* ha bisogno di competenza e di rigore, la *Cura* ha bisogno di essere bagnata incessantemente nelle acque dell'amore, della solidarietà e della tenerezza del gesto, dello sguardo e della parola. Tutto ciò dà forma al linguaggio affettuoso della spiritualità, «sentinella» della dignità della *Persona* e della sua inalienabile singolarità e custode nella Cura dell'*opera* della speranza. In essa l'*opera della speranza* svolge un compito generativo, di cui il curante è sovente un vero e proprio «ostetrico della vita». Nove sono i



«passi di danza» di quella spiritualità in situazione, che chiamiamo Cura:

1. quello che apre alla trasformazione, che fa del presente la dimora del futuro e del viaggio una permanente scoperta;
2. quello che la lega all'immaginario, che abita dentro l'esistenza, nell'orizzonte delle cose ideali da raggiungere e da sognare. La speranza qui cammina nel vento di una missione, che ognuno di noi ha depositata dentro di sé;
3. quello che fa accadere lo stupore della vita, che svela la meraviglia contro il già fatto, il già saputo, contro la banalità del mondo;
4. quello che la fa parlare con il linguaggio del Possibile, là dove sempre è possibile qualcosa anche quando tutto sembra impossibile;
5. quello che non la fa vivere solitaria, ha bisogno di compagnia e di

Parrocchie Il concorso della Giornata missionaria

## Alla ricerca delle Pauline in Ticino

Domani, 23 ottobre, in occasione della Giornata missionaria mondiale, si svolge nel mondo intero la colletta per il fondo universale di solidarietà voluto dal Papa per sostenere le diocesi che non sono ancora finanziariamente autonome, in Africa, America latina, Asia e Oceania. La colletta è promossa a livello mondiale, a immagine dell'azione di solidarietà iniziata a Lione da Pauline Jaricot (1799-1862) fondatrice delle Pontificie Opere Missionarie (in Svizzera «Missio») e ora espansa fino ai confini della terra. A questo proposito, è partita lo scorso 1. ottobre la staffetta intitolata la «ricerca delle Pauline», un concorso nazionale ideato da *Missio* per celebrare oltre ai 200 anni dell'organizzazione, anche la beatificazione della Jaricot, avvenuta lo scorso 22 maggio. Le parrocchie che partecipano sono chiamate a produrre uno o due semplici video in cui un testimone, attivo nella vita parrocchiale, parla del suo impegno verso gli altri. Il testimone condivide non solo ciò che fa, ma anche ciò che lo motiva, il fuoco che è in lui e come ciò abbia un impatto «fino agli estremi confini della terra». Una prima parrocchia che avrà trovato la sua Pauline o le sue Pauline passerà il testimone - simile a quello delle staffette sportive - a una seconda parrocchia invitandola a cercare una Pauline, e così via. Una iniziativa originale che vuole essere una porta per una Chiesa in uscita nella società e che è ispirata dal tema proposto quest'anno da *Missio* per il Mese missionario, ovvero «Voi sarete miei testimoni!» (*At* 1, 8). Le staffette partite in Ticino, in particolare, sono tre: quella del Mendrisiotto e Malcantone iniziata dalla parrocchia di Balerna, quella del Luganese e Bellinzonese partita dalla parrocchia del Sacro Cuore a Lugano e quella del Locarnese e delle Tre Valli partita da Gordola. Sul sito [missio.ch](https://www.missio.ch) anche il video di lancio con le testimonianze di tre Pauline che si trovano in tre angoli della Svizzera. (C.G.)

### Per la giornata missionaria mondiale

Domani, alle 10.30 a Rivera, dopo la S. Messa la testimonianza di Maria Laura e Sebastiano Pron, rientrati dalla missione diocesana ad Haiti. Alle 17.30 il rosario missionario.

comunione, di amicizia e di fratellanza e di una comunità accogliente, senza la quale il suo respiro diverrebbe faticoso;

6. quello che indica la via contro la rassegnazione di fronte al destino. Un destino che diviene così destinazione, da esilio ad esodo;
7. quello che le insegna l'arte dell'attesa. La spiritualità nella *Cura* ha bisogno della forma lenta della vita. Qui sta la tensione tra il dolore di qualcosa che non arriva e la gioia di qualcosa che nuovamente bussava alla tua porta;
8. quello che apre all'amore del gesto di *Cura*, che è tenerezza, gentilezza, abbraccio dato e ricevuto;
9. quello di essere messaggera dell'*Altrove* e dell'*Oltre*, di abitare insieme il quotidiano e il mistero di «ciò che è già ma non è ancora». Messaggera la spiritualità, come quell'*«invisibile concreto»* che dice della fondamentale trascendenza dell'uomo, che permette di volare oltre le nubi della tempesta contro la gravità dell'esistenza.

\**psichiatra*